

Oggi cerimonia funebre con sosta davanti al Comune Pandini, addio con inchino

GOLASECCA - In vita **Aldo Pandini** (nella foto) aveva espresso un desiderio, ovvero che nel suo ultimo viaggio si facesse una sosta davanti al palazzo municipale, «quasi a voler dare un addio a quell'edificio che per tanti anni è stata la sua ragione di vita». A riferirlo è l'attuale vicesindaco **Bruno Specchiarelli**, amico personale dell'ex sindaco nonostante fossero politicamente agli antipodi. E così oggi, terminato il funerale (che si svolgerà alle 10 nella chiesa di Santa Maria Assunta) la bara con il primo cittadino più longevo della storia del paese si fermerà davanti al Comune per una breve sosta prima di raggiungere il cimitero, dove verrà sepolto accanto ai suoi genitori.

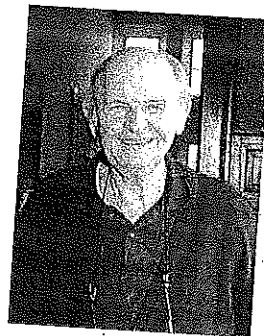
Sarà una sorta di inchino, come lo chiamano i marinai, un saluto che il comandante della nave rivolge agli abitanti passando vicino alla terraferma. Più che un comandante, però, Pandini per i golaseccesi è stato un riferimento e una guida, una persona a cui affidare le chiavi del paese sapendo di metterle in mani oneste. Lo elessero a sindaco per la prima volta nel 1979 e poi lo confermarono a più riprese. Nella primavera del 2009 lasciò la fascia tricolore dopo 21 anni (non consecutivi) a capo dell'esecutivo.

«Ha dimostrato nel corso degli anni la sua libertà intellettuale, riuscendo a contemperare le sue convinzioni politiche profondamente radicate coi bisogni della comunità, scevro da astratti condizionamenti», dice di lui Specchiarelli, che oggi terrà il discorso ufficiale di fianco al gonfalone.

Martedì sera si è sparsa la notizia della morte di Pandini (è stato trovato senza vita nella sua abitazione) e in pochi istanti su internet si sono moltiplicati i

messaggi di cordoglio. C'è chi rammenta i suoi interventi alle feste dell'Unità (era un convinto uomo di sinistra, ndr) e chi seduto al proprio fianco in automobile a insegnare come insegnare una marcia, avendo lavorato per molto tempo

come istruttore di scuola guida. Tutti però lo ricordano a piedi tra le vie del centro storico ogni mattina, alla solita ora e con qualsiasi tempo, con la camicia fuori dai pantaloni e il borsello di cuoio a tracolla. Era un uomo schivo e riservato, ma sempre presente. E anche quando si allontanò dalla politica, continuò da lontano a seguire le sorti della sua Golasecca, che gli diede i natali il 22 settembre del 1943. Oggi invece si raccoglierà in silenzio a tributargli l'estremo saluto.



G.C.